

MAROCCO: EDILIZIA, AGRICOLTURA, MECCANICA



Tra tutti i Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo il Marocco è il più stabile: la "Primavera araba" del 2011 non lo ha sfiorato se non marginalmente, e questo grazie alla capacità del re Mohammed VI di evitare le proteste di piazza emanando per tempo leggi di riforma politica e sociale.

Una scelta che si è rivelata vincente: l'economia marocchina negli ultimi sei anni ha mostrato una crescita costante in media del 5% e le previsioni della Banca mondiale si attestano sul +3,6% per il 2014 e sul +4,7% per l'anno prossimo. Non solo: l'Unctad ha rilevato che nel 2013, mentre in tutto il Nordafrica gli investimenti esteri calavano dell'1,8%, Rabat ha ricevuto capitali per 3,5 miliardi di dollari, con un incremento del 24% rispetto all'anno precedente. Dalla sua il Marocco può vantare anche salari minimi da 300 euro al mese (più 100 euro di oneri sociali), un'inflazione all'1,9% e un ampio grado di apertura agli scambi internazionali: dall'Fta con gli Stati Uniti (in vigore dal 2005) all'accordo di liberalizzazione con la Ue, che da due anni consente dazi zero sui prodotti agricoli e industriali esportati dai Paesi dell'Unione.

Dall'Italia il Marocco importa soprattutto macchinari e derivati del petrolio.

Ma a oggi il nostro Paese è al sesto posto nella classifica degli esportatori (1,5 miliardi di euro nel 2013, il valore più basso tra tutti i Paesi del Nordafrica) che degli investimenti.

Cosa fare?

Nell'edilizia, in primo luogo: nei prossimi cinque anni il Paese è pronto a spendere 10 miliardi di euro dalle autostrade alle ferrovie, dal turismo alle scuole. Soltanto nel comparto residenziale il ministero dell'Habitat prevede la costruzione di 20 mila alloggi da qui al 2016: un modo, anche questo, di investire nel sociale per contribuire a mantenere le proteste lontano dalle piazze.

Negli ultimi 5 anni il giro d'affari dell'edilizia è stato di oltre 500 milioni di euro. Nella sola edilizia alberghiera quest'anno sono stimati investimenti per 1,7 miliardi, 20mila sono le case da costruire.

Sul fronte dell'agricoltura il Marocco ha avviato un programma per modernizzare la lavorazione della terra e la filiera della conservazione che apre grandi spazi alle nostre imprese esportatrici di macchine agricole, sistemi di lavorazione e di conservazione dei prodotti.

Il Marocco ha lanciato un piano decennale per modernizzare il settore agricolo, una chance per le nostre imprese che si occupano di macchine agricole e lavorazione di prodotti alimentari

Nell'agroindustria sono stati 146 milioni i FONDI SPESI NEL 2013

Invece nel settore dell'**automotive** - prima voce dell'export marocchino, grazie ai due stabilimenti Renault e al loro indotto - il governo di Rabat ha annunciato la creazione di un fondo di 1,8 miliardi di euro per incentivare le imprese che si installano in Marocco e formano il personale locale.

FINANZA

Dopo il Sudafrica, il Marocco è il più grande mercato finanziario del Continente nero. E si candida a un ruolo internazionale di primo piano: quello di hub finanziario di tutta l'Africa settentrionale e occidentale.

Il Paese ha già molte carte in regola per la propria candidatura.

A cominciare da un grande gruppo bancario, Attijariwafa, di proprietà della famiglia reale marocchina, con asset per 34 miliardi di euro e ramificazioni in 23 Paesi del continente.

Vanta anche una filiale in Italia, a Milano. Il ruolo strategico di questo gruppo non è sfuggito agli Stati Uniti, che a partire dall'accordo di libero scambio del 2005 hanno intensificato le relazioni economiche e commerciali con il Marocco. Durante il Summit Usa-Africa dello scorso agosto a Washington, due istituzioni finanziarie a stelle e strisce (Opic e Wells Fargo) hanno scelto proprio Attijariwafa per siglare un accordo di partnership e sostenere con una linea di credito le Pmi americane interessate a sbarcare in tutto il Continente nero. Quello che manca al Marocco per trasformarsi in un hub finanziario competitivo è però una legislazione sulle transazioni finanziarie che copra anche i cosiddetti Sukuk bond - le obbligazioni conformi alla Sharia - e che apra così il mercato marocchino anche ai lauti investimenti provenienti dal Medio Oriente.

Per questo il Ministero delle Finanze di Rabat ha ingaggiato lo studio legale internazionale Clifford Chance, che dovrà aiutare il Marocco ad elaborare anche una legge per regolamentare gli hedge e gli swap, finora assenti dalla normativa locale e quindi impossibili da scambiare sul mercato marocchino. L'obiettivo è quello di venire incontro alle grandi aziende che vogliono investire in Marocco: di queste coperture hanno bisogno ad esempio sulle materie prime e sui rischi d'impresa che ne derivano, ma oggi possono ottenerle solo dalle banche internazionali. Anche la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers) segue con attenzione gli sviluppi legislativi di Rabat, con l'intenzione di fare del Paese un polo per lo sviluppo del continente.

Per informazioni, chiarimenti, preventivi potete contattarci al n. 051534621
info@autonomielocali.eu